



I NODI DELLA REGIONE

ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE PER RISPARMIARE 192 MILIONI DI EURO FRA TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO

Manca l'intesa fra i partiti sui tagli Manovra economica, un altro stop

Oggi si torna in aula. L'accantonamento negativo stoppato peserebbe sui Comuni, le aziende del trasporto pubblico locale, i contributi a enti e associazioni vicini ai partiti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La Finanziaria subisce un altro stop. Neppure ieri il governo è riuscito a ottenere il voto dell'Ars sulla manovra economica. Decisivo il muro issato dall'opposizione al piano di tagli messo a punto dall'assessore Gaetano Armao e dal presidente Lombardo. Se ne riparerà oggi. E già al mattino sarà evidente se la difficile intesa ricercata ieri fino a tarda notte dal governatore con i partiti reggerà alla prova dell'aula.

Il nodo è un articolo che prevede un taglio da 192 milioni. È il cosiddetto accantonamento negativo. Norma di difficile costruzione ma dall'effetto evidente: il Commissario dello Stato ha sollevato perplessità su una delle principali voci di entrata del bilancio, quella da oltre 400 milioni che riguarda la vendita degli immobili. Nella prospettiva - più volte verificatasi negli ultimi anni - che questo incasso non si realizzi, il governo ha previ-

sto di accantonare 192 milioni. Significa congelare questa spesa a tempo indeterminato: 100 milioni li perderebbero i Comuni, 50 le aziende del trasporto pubblico locale, 20 verrebbero sottratti al finanziamento dei collegamenti con le isole minori e 23 sarebbero cancellati dalla tabella H (l'elenco di 150 enti e associazioni vicini ai partiti, che così vedrebbe dimezzato il proprio budget).

È una impostazione che ieri mattina non è passata. Grande Sud, con Michele Cimino e Titti

**NEL MIRINO
COMUNI, CONTRIBUTI
A ENTI E TRASPORTO
PUBBLICO**

Bufardecì, ha presentato e fatto approvare un emendamento che taglia del solo 10% in modo generalizzato i contributi della tabella H, che per ora valgono circa 51 milioni. In questo modo i contributi a pioggia già approvati a fine marzo (e in attesa del voto definitivo) verrebbero ridotti proporzionalmente. È stato l'unico voto dell'Ars. Ed



Il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo e l'assessore all'Economia Gaetano Armao

è anche la prima mossa di un piano con cui l'opposizione ha provato a costringere il governo a una riscrittura dei tagli: «Abbiamo chiesto all'assessore - ha spiegato Bufardecì - di non far pesare solo su quattro categorie questo taglio ma di spalmarlo in modo generalizzato su tutte le voci di bilancio». L'accordo a cui si lavora - spiega a tar-

da ora Marianna Caronia del Pid - prevede che il taglio per gli enti locali si fermi a 70 milioni, quello per il trasporto pubblico a 30 o 20 e quello per i collegamenti marittimi a 10. In questo modo il governo taglierebbe alle categorie già individuate circa 120/130 milioni, spalmando su tutte le altre i restanti 60/70.

A spingere per spalmare il taglio è soprattutto l'Anav, l'associazione delle aziende del trasporto pubblico, che ha già minacciato 2 mila licenziamenti e la riduzione dei collegamenti. Ieri il presidente Antonio Graffagnini ha rivolto un appello ai deputati: «La crisi c'è ed è innegabile, ma sarebbe auspicabile un piccolo sacrificio ripartito

fra tanti piuttosto che uno oneroso che gravi su pochi. Confidiamo nella sensibilità del Parlamento».

L'altro nodo da sciogliere riguarda i vecchi Ato rifiuti e il maxi debito da un miliardo che la Regione chiede ai Comuni di restituire, seppure in 10 anni. Solo così si può chiudere la vecchia gestione dei rifiuti e aprire il nuovo corso, progettato con la riforma di due anni fa rimasta sostanzialmente inapplicata. È un punto su cui pressa anche Confindustria. Le imprese che gestiscono il ciclo dei rifiuti sono i principali creditori degli Ato e per il vicepresidente Giuseppe Catanzaro «è necessario trovare una soluzione condivisa per il problema dei crediti e scongiurare il collasso del settore che porterebbe a nuove emergenze nella stagione estiva». Una delle soluzioni allo studio prevede anche di bandire una gara per affidare a una ditta specializzata la riscossione della Tarsu evasa e pagare così i debiti.

Durante il voto di oggi potrebbero anche spuntare emendamenti che puntano a rifinanziare la Gessip di Palermo. Ne ha pronti l'Mpa (10 milioni, secondo indiscrezioni) ma anche il Pid che propone una sorta di prestito da 50 milioni che la Regione farebbe in attesa di somme statali.

Tutti i sindacati, confederali e autonomi, hanno invece chiesto al governo di evitare la cancellazione dell'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Richiesta condivisa dal Pdl con Francesco Scoma ma la sensazione è che l'Aran verrà comunque cancellato.